

TEATRO FILARMONICO. Un mare di applausi per il musicista di Castelfranco che ha aperto la stagione sinfonica

Brunello, il poeta del violoncello incanta con eleganza e passione

Grande padronanza che consente di brillare anche nei passaggi più difficili. L'orchestra areniana trova la sintonia perfetta con il maestro

Gianni Villani

Mario Brunello è un vero poeta del violoncello dal quale sa ricavare ogni magia, anche la più riposta. E nella serata inaugurale della stagione sinfonica 2018 della **Fondazione Arena al Filarmonico** si è guadagnato subito le simpatie del pubblico proponendo la spassosa, insolita, *The Riot of Spring* per orchestra e pubblico del russo contemporaneo Dmitri Kourliandski. Una pagina - tutto il pubblico viene invitato dall'orchestra, scesa in platea, ad esibirsi sugli strumenti - che ha riscosso tanta curiosità ed un mare di applausi anche fra il numeroso pubblico giovanissimo presente.

Brunello si è presentato quindi nella doppia veste di solista e direttore per eseguire il Concerto in sol minore BWV 1054 di Bach e le belle pagine del *Carnevale degli animali* e del Concerto in la

minore op. 33 di Saint Saens, facendoli precedere dalla grandiosa, celeberrima *Toccata e Fuga in re minore BWV 565* di Bach/Stokowski (ricordate *Fantasia di Walt Disney?*). Un programma carico di fascino per la ricca serie di proposte, che ha letteralmente conquistato il pubblico, dove naturalmente la parte del leone se l'è poi conquistata il celebre *Carnevale degli animali* - suonato di seguito senza soste al Concerto in la minore - pagina tra le più popolari di Saint Saens e galleria di caratteri non solo animaleschi, ma anche umani, in cui l'atteggiamento ironico traspare da molti passaggi, il concatenarsi delle idee musicali è fluente e gradevole, senza apparire una composizione di grande impegno formale e costruttivo.

Ad affascinare queste interpretazioni di Brunello, oltre all'apparente facilità con cui vengono risolti i passaggi più brillanti, è l'estrema facilità



Il concerto di Mario Brunello al **Teatro Filarmonico** FOTO BRENZONI

del fraseggio, una libertà che rasenta il manierismo senza però toccarlo davvero. Tutto con lui sembra canto. Un canto intimo, sussurrato spesso a mezza voce, di rara intensità nei movimenti lenti dove il violoncellista di Castelfranco dà l'impressione di nuotare nella musica, circondato dall'orchestra areniana che pare un abito fatto su misura. Apprezzabili le sue incursio-

ni in un repertorio insolito, che si sta allargando di continuo, toccando un autore come Saint Saens, di cui è raro ascoltare i concerti per violoncello e su cui gravano ancora pregiudizi, sebbene il volume di Mario Bortolotto, "Dopo una battaglia", abbia contribuito ad una efficace messa a fuoco dei valori, come dei limiti, della sua immensa produzione. Della pia-

cevolissima serata al **Filarmonico** - sostanziosa la presenza del pubblico - rimane ancora il rilevantissimo saggio di un grande professionista dello strumento, che sa dipanare come pochi le partiture con eleganza e flessibilità, anche nei passaggi più insidiosi e virtuosistici, senza trascurare quelli più meditativi o lirici, ottenendo una ricca gamma di colori e di sfumature. ●

